

Michela Di Biase (Pd)

«C'era un'intesa bipartisan Ora invece solo amarezza»

ROMA Onorevole Michela Di Biase, deputata dem e relatrice del provvedimento sul consenso alla Camera, secondo la maggioranza l'approvazione della legge in Senato è stata solo rinviata di qualche giorno. Il tempo di approfondire...

«Ma approfondire cosa? Solo tre giorni fa la senatrice Giulia Bongiorno, presidente leghista della commissione Giustizia al Senato, aveva detto in un'intervista che questa norma è importantissima e aveva elogiato il lavoro portato avanti da tutte le forze del Parlamento. E ora all'improvviso sollevano questioni di natura tecnica, si appellano a cavilli e non su un emendamento del Pd ma su un testo frutto del dialogo tra tutte le forze politiche, per approvare una norma che, in modo bipartisan, è stata definita un cambiamento di paradigma culturale: non più solo la violenza e la minaccia per determinare uno stupro».

Non crede perciò ai cavilli?

«Io credo che rispetto a tre giorni fa c'è stato un fatto nuovo: le elezioni regionali. Sono cambiati gli equilibri all'interno della maggioranza: l'ha detto anche il ministro Ciriani (Luca Ciriani, FdI, ministro per i rapporti con il Parlamento, ndr) che è stata la Lega a chiedere in Senato il rinvio della proposta di legge. Per questo ho detto che la maggioranza ha sbugiardato Gorgia Meloni».

Ne è davvero convinta?

«L'ho dichiarato anche in Aula: sembra di stare in un film comico, dove la mano destra non sa cosa fa la mano sinistra. C'era un accordo tra maggioranza e opposizione e il lavoro procedeva bene, con un ottimo dialogo per esempio in commissione Giustizia alla Camera con la mia collega capogruppo di FdI, l'onorevole Carolina Varchi. Così adesso invece c'è solo grande amarezza, anche nelle reti di donne con cui mi confronto quotidianamente questa scelta di rinviare non è stata compresa. Il Parlamento, ormai esautorato, sommerso dai decreti legge, avrebbe dato un'ottima prova di sé approvando il 25 novembre, giorno simbolo della lotta contro la violenza sulle donne, il ddl che introduce il reato di femminicidio alla Camera e il ddl stupri al Senato. E invece i partiti della maggioranza non hanno dato un bel segnale. Anzi, tutt'altro».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Camere, sommerse dai decreti legge, avrebbero dato ottima prova di sé approvando il 25 novembre anche il ddl stupri al Senato

